

postatarget
creative

SMA NAZ / 381 / 2008
Contrada del Drago

Posteitaliane



i Malavolti

Notiziario della Contrada del Drago - n° 112 - Anno 47° - Maggio 2020
Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987 - Direttore responsabile: Paolo Corbini



Un numero davvero inconsueto quello de i Malavolti, doppio nella forma, con il suo bis "In Quarantena", ma privo di una parte essenziale: la celebrazione della Festa Titolare e i programmi in attesa delle tradizionali Carriere.

In un mondo sotto choc per la pandemia, Siena si è adeguata e le contrade hanno fatto la loro parte. Sarà necessario attendere ancora un lunghissimo anno per veder sfilare le nostre monture, dovremo aspettare il 30 maggio 2021 per sapere se il Drago sarà al canape per il Palio di luglio.

Le nostre vite, scandite dai ritmi della Festa, appaiono svuotate di una parte essenziale. Perché per noi la Contrada è vita, è socialità, è famiglia.

Ci siamo ritrovati nelle chat, ci siamo telefonati e videochiamati. La solidarietà contradaiola si è messa in moto per non far restare nessuno davvero solo. Ma ci mancano le nostre serate, le nostre attese e le nostre emozioni condivise. I Malavolti hanno voluto raccontarvi tutto questo, dai giorni del lockdown a quelli della delusione per la conferma dell'annullamento di Feste e Palii. Ma vogliono anche parlare di progetti e programmi, che tutti noi vogliamo tornare a fare al più presto. Abbracciandoci finalmente.

**La Redazione
de i Malavolti**

IL PRIORE CLAUDIO ROSSI

Il Drago è più forte di questa pandemia

"Ci manca il suono dei nostri tamburi e il fruscio delle nostre bandiere"

Un anno particolare. E' di pochi giorni fa la decisione di annullare i palii di quest'anno, una decisione dolorosa e sofferta, ma che non è giunta del tutto inattesa.

Già infatti nelle settimane precedenti avevamo preso, come Priori, decisioni importanti che congelavano di fatto le normali attività delle Contrade. L'escalation dell'epidemia dopo le elezioni e l'insediamento, che fortunatamente siamo riusciti a fare, ci ha portato alla sospensione delle attività istituzionali e quindi alla chiusura delle Società di Contrada; questa nostra decisione ha anticipato di qualche giorno le disposizioni governative che hanno dichiarato il lockdown, la famigerata chiusura totale. La condizione di emergenza dovuta all'andamento della pandemia ha portato poi

all'annullamento delle Feste Titolari per tutte le Contrade.

Mi vorrei soffermare su questo aspetto perché ritengo che non sia secondario aver preso una decisione unanime a dimostrazione della compattezza tra le Consorelle, unite contro un nemico subdolo e quanto mai pericoloso; nel momento in cui è apparso chiaramente che alcune non avrebbero potuto svolgere regolarmente la loro Festa Titolare secondo la tradizione è stato deciso da parte di tutte di uniformarsi, anche quelle che avrebbe potuto aspettare per vedere lo sviluppo del contagio.

Non nascondo che la decisione di annullare la Festa Titolare e quindi il tradizionale Giro di omaggio alle Autorità e alle Consorelle mi ha veramente rattristato pensando che già lo

scorso anno, in quel caso per problemi atmosferici, è stato fortemente condizionato. In cuor mio questa decisione mi ha pesato più che quella di sospendere i Palii.

La Festa Titolare racchiude in sé gli elementi specifici della vita della contrada penso ai battesimi, alla cerimonia dello spago al Mattutino e alla Messa in memoria dei nostri defunti. E' il momento in cui possiamo percorrere con orgoglio le vie della città con i nostri vessilli.

Quanto ci mancherà il riecheggiare dei tamburi ed il fruscio della seta delle nostre bandiere al vento? Tanto! Il ricordo virtuale non riuscirà certo a colmare tutto questo, perché la forza della Contrada è la comunità, è lo stare insieme e tutto ciò in questo momento ci manca moltissimo.

A questo proposito sorge spontanea una domanda: quando apriremo le Società di Contrada e quindi il nostro Camporegio? Al momento non lo sappiamo parlo al plurale perché tra tutti i Priori c'è la precisa convinzione di farlo, anche in questo caso, in maniera unanime. Le disposizioni di riapertura in merito alla fase 2 ci danno delle speranze, ma sicuramente dovranno essere valutate bene le norme applicative e come potremo assolverle. Quest'ultimo aspetto è quello che preoccupa maggiormente come ci dovremo comportare in merito alle sanificazioni, al distanziamento, alle disinfestazioni, alle protezioni ecc.

In questo periodo così sciagurato non sono mancati e non mancano iniziative che dimostrano come le Contrade siano comunque vive e presenti anche nell'emergenza, a questo proposito voglio ringraziare il gruppo dragaiolo della solidarietà coadiuvato da altri volontari che hanno permesso di collaborare



con la Caritas sia per la consegna di pacchi viveri che per la distribuzione di pasti dalla mensa di San Girolamo, a tutto questo deve aggiungersi la consegna delle mascherine nel nostro territorio come la consegna dei sacchi della raccolta differenziata che è in fase di attuazione.

Ci sentiamo ripetere ormai da mesi che dobbiamo cambiare abitudini e lo capisco per alcuni aspetti soprattutto lavorativi, ma per il resto sento profondamente un senso di ribellione quando viene ripetuta quest'affermazione, io non voglio cambiare l'abitudine di frequentare la società e stare con i miei amici, di parlare tra noi stando a contatto, di vedere i bambini scorrazzare nei nostri prati, di vedere i nostri giovani fare un filusè invece che spippolare sul telefono, in poche parole non voglio cambiare niente della mia vita sociale in Contrada. Come dicevo prima non so quando potremo riprendere tutto questo, ma lo riprenderemo.

Un anno particolare, la nostra

vita è scandita da appuntamenti ben precisi, che hanno sempre condizionato il nostro lavoro e le nostre ferie: cosa faremo il 15 d'agosto? I gavettoni al mare come il resto degli italiani? Non credo proprio, temo che saranno giorni di tristezza, di vuoto profondo.

Sono sempre stato d'accordo con il nostro Ghigo che riteneva il 29 giugno il giorno più bello dell'anno, questa volta non sarà così. Non voglio però che si diventi preda della tristezza e dello sconforto. Dobbiamo essere consapevoli che la nostra Contrada, la nostra Festa e noi tutti siamo ben più forti della pandemia; la storia ci è testimone delle vicissitudini del passato che abbiamo sempre superato più vigorosi e compatti; non facciamo passare invano quest'anno continuiamo a lavorare affinché la nostra Contrada sia sempre migliore.

Un augurio sincero a tutti i dragaioli e alle loro famiglie di profonda serenità.

IL CAPITANO JACOPO GOTTI



**Al lavoro
per una
ripartenza
da
protagonisti**

“Doloroso scrivere il mio primo articolo da Capitano dopo la storica decisione di annullare i Palii del 2020”

Avrei voluto scrivere alla mia Contrada ed al mio Drago una cosa indimenticabile ed unica e dopo tante riflessioni sono giunto alla conclusione che le mie non possono che essere parole semplici, perchè nonostante l'importante ruolo che mi avete affidato, mi guardo allo specchio e vedo Jacopo ed è così che vorrei che anche voi continuaste a vedermi e riconoscermi.

Mentre la penna scorre sul foglio mi vengono in mente tutti i bei discorsi di chi mi ha preceduto ed ai quali vorrei ispirarmi per essere alla loro altezza e soprattutto all'altezza di questa nostra grande Contrada.

E stato grazie alla bravura, la saggezza e determinazione di uomini come Fabio, Claudio, Mario, Gogo e prima ancora Ghigo, che ho imparato ad essere un contradaiolo ed una persona migliore.



Ringrazio tutti i Capitani, i Priori ed i Tenenti che hanno reso grande il Drago e tutti coloro con i quali ho mosso i primi passi nel Palio e sull'esperienza ed amicizia dei quali spero ancora di poter contare perchè il mio obiettivo è di disegnare il futuro senza mai scordare il passato ed anzi facendo tesoro di tutto quello che è stato.

Non ho dotte citazioni ma parole ispirate da sinceri sentimenti che danno semplicemente voce al mio cuore, perchè nel Drago mi sento in famiglia, Camporegio è la mia casa ed il posto dove ho sempre trovato un riparo sicuro ed amici fraterni.

Vi parlo, pertanto, come ho sempre fatto senza nemmeno rinunciare alla mia "boccona" spalancata da una sincera risata.

Certo che scrivere il primo articolo da Capitano sui Malavolti è difficilissimo a poche ore di distanza dalla "storica" decisione di annullare i due Palii del 2020 e, sinceramente, non avrei mai immaginato un esordio tanto doloroso non solo per me ma per tutta la collettività. Bisogna tuttavia riconoscere che il Palio è una festa e quindi comprendere che perchè resti tale abbiamo il dovere di rispettare questa scelta, volta unicamente alla tutela della salute dei senesi, alla sicurezza della città e delle sue tradizioni.

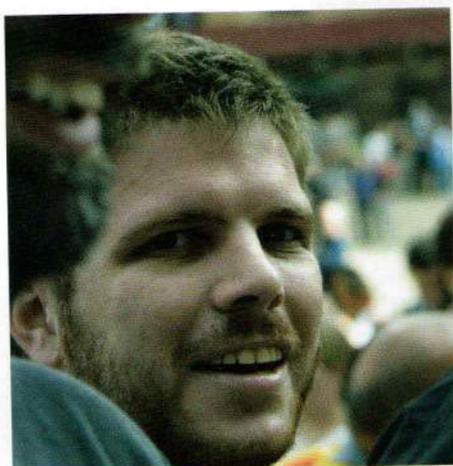
Il Palio è passione, adrenalina, una sequenza di emozioni che vorrei vedere il prima possibile

sfociare nel comune desiderio della Vittoria grazie alla quale il Nostro grande Popolo sarà di nuovo unito da un forte abbraccio collettivo.

Negli ultimi mesi siamo rimasti vicini anche se distanti ed è così che dobbiamo continuare a fare, immaginando di essere un'unica anima fatta di tanti cuori che pulsano all'unisono e mani che torneranno a stringersi e toccarsi.

Avrei preferito parlarvi di fantini e cavalli ma il momento vuole che con speranza e fiducia vi dica si deve fare il necessario per tornare presto a vivere la Contrada ad di là di uno schermo di computer o di un telefonino, perchè non esiste Palio senza contatto umano, e perchè il "distanziamento sociale" è un fatto contingente che supereremo sereni che il sacrificio di adesso è per la gioia di domani.

Posso infatti garantire che con i miei fantastici mangini Filippo, Giovanni, Devid e Francesco non abbiamo mai smesso di lavorare neanche durante il lockdown, determinato ad affrontare questo assurdo momento con sorriso beffardo suggerito dal mio innato ottimismo al quale non rinuncio nemmeno ora per far sì che il Drago, abituato ad essere protagonista, nel 2021 sia pronto ad esserlo di nuovo. Ci ritroveremo presto nella nostra società di Camporegio ed a riempire le strade della Nostra Contrada magari inebriati dal fruscio delle bandiere e dal passo a vittoria dei tamburi.



SEDIA

CONTRADA DEL DRAGO

Elezioni per il rinnovo del Priore, del Capitano, della Sedia e del Consiglio 2020 - 2021

PRIORE
Claudio Rossi

VICARIO
Luigi Sani

CAPITANO
Jacopo Gotti

PRO VICARI
Gabriele Bassi
Massimo Innocenti
Silvia Pippi

CONSERVATORE DELLA LEGGE
Pietro Burroni

CANCELLIERE
Vittoria Moggi

ECONOMO
Jacopo Conenna

PROVVEDITORE ALL'ORATORIO
Maria Romana Bacarelli

ADDETTO AI PROTETTORI
Cinzia Benocci

MAESTRO DEI NOVIZI
Duccio Viti

PROVVEDITORE ALLE FINANZE
Gabriele Rigatti

BILANCIERE
Elena Cerretani

CAMARLENGO
Antonio Giorgi

CONSERVATORE DELL'ARCHIVIO
Lisa Pagliantini

SIGNORE DEL BRIO
Laura Bonfio

ADDETTO AI GIOVANI
Maurizio Garosi

ADDETTO AI BENI IMMOBILI
Federica Turini

CONSERVATORE BENI ARTISTICI
Giovanni Molteni

ADDETTO GRUPPO DONATORI
DI SANGUE
Rosa Novella Mostardini

CONSIGLIERI DI SEDIA
Massimo Cerretani
Antonio Benocci
Walter Benocci
Susanna Guarino
Vanna Micheli
Stefano Talucci
Francesco Mugnaini
Antonio Tognazzi
Paolo Tognazzi

CONSIGLIERI DEL PRIORE
Laura Bonelli
Duccio Calamati
Antonio De Luca
Marco Lonzi
Fabio Miraldi
Carlo Rossi
Mario Toti

VICARI COADIUTORI

CONSERVATORE DELLA LEGGE
Violante Pinti

CANCELLIERE
Chiara Cerretani
Elena Paccagnini

BILANCIERE
Serena Biagi

ADDETTO AI GIOVANI
Virginia Anichini
Elisa Baldassano
Samuele Bardelli
Silvia Burroni
Carlo Fiorenzani
Tommaso Grassi
Giacomo Mori
Elisa Palmieri
Elisa Pianigiani
Riccardo Vegni
Giulia Vita

SIGNORE DEL BRIO
Giulia Cerretani
Veronica Fioravanti
Lorenzo Ghezzi
Andrea Marzi
Gloria Meini
Alberto Menicori
Camilla Moretti
Maurizio Picciafuochi
Filippo Pratelli
Martina Rocchigiani
Filippo Toti

CAMARLENGO
Luca Minetti
Alessandro Rosi

ECONOMO
Gabriele Bruni
Enrico Cestari
Antonio Crobu
Manuel Deidda
Francesco Fanetti
Sebastiano Gamma
Giulia Lonzi
Tommaso Lonzi
Eugenio Mazzi
Giulio Pirozzi
Simone Pucci

ADDETTO AI PROTETTORI
Maria Rosa Baldi
Ilaria Conenna
Paolo Corbini
Patrizia Innocenti
Alberto Nastasi
Laura Rosi
Serena Stefanelli
Elena Picciafuochi

MAESTRO DEI NOVIZI
Roberto Bacarelli
Maurizio Baldassano
Samuele Bruni
Angela Gazzei
Chiara Gotti
Alberto Lucaroni
Carolina Moretti

CONSERVATORE BENI ARTISTICI
Arianna Biliorsi
Daniele Bonelli
Francesco Gerardi
Patrizia Lorenzetti
Chiara Tambani

CONSERVATORE DELL'ARCHIVIO
Fabio Aliciati
Marco Aliciati
Cesare Manganelli
Lisa Paolini
Marta Serpetti

ADDETTO AI BENI IMMOBILI
Laura Pagni
Francesca Rosi (1979)

PROVVEDITORE ALLE FINANZE
David Bassi
Luca Cerretani
Federica Mandarini
Filippo Manganelli
Riccardo Maria Mazzi
Paolo Melai
Giuditta Moggi
Cristiano Riccucci

ADDETTO AL GRUPPO DONATORI
DI SANGUE
Costanza Bandini
Alice Cannoni
Bernardino Mandarini
Franca Perugini

PROVVEDITORE ALL'ORATORIO
Cristiana Masi

CONSIGLIO

Carla Baccheschi
Bernardo Bandini
Sandra Barbagli
Roberto Benincasa
Alessandro Betti
Paolo Burroni
Luciana Campanini
Claudio Cerretani
Fabio Cerretani
Gian Piero Cervellera
Luisa Cioci
Guido Collodel
Lucia Conenna
Guido Di Mario
Fabio Fioravanti
Emilio Giannelli
Fernando Giannelli
Alessandro Lonzi
Francesco Maccari
Paolo Malavolti
Marco Mancini
Nello Mandarini
Paolo Marucelli
Franco Marzi
Gino Marzi
Federico Melai
Alfiero Mini
Alessandro Nastasi
Mario Petrinì
Luigi Pippi
Carlo Pizzichini
Carlo Rosi
Virgilio Sani
Carlo Saracini
Dina Tiberi
Antonio Trifone
Mario Zanchi

Società di Camporegio. Il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 2020-2021

PRESIDENTE
Ugo Minuti

VICE PRESIDENTE
Elisa Tiezzi
Matteo Tiezzi

SEGRETARIO
Costanza Federici
VICE SEGRETARIO
Federica Saracini

BILANCIERE
Massimo Cerretani
VICE BILANCIERE
Bernardo Crecchi

CASSIERE
Martina Amabili
VICE CASSIERE
Marco Mancianti

ECONOMO
Antonio Benocci
VICE ECONOMO
Fabio Rossi

CONSIGLIERI
Lavinia Amabili
Gaia Baldi
Luca Carmignani
Emiliano Cioni
Stefano Crezzini
Cecilia Innocenti
Edoardo Mascelloni
Alessandra Marzi
Tommaso Paccagnini
Vittorio Tognazzi

REVISORI DEI CONTI
Paolo Gotti
Guido Mantengoli
Sara Ranucci





Maledetta pandemia Era tutto pronto per la Festa

Tutto é cominciato dopo l'usuale cena del venerdì in Camporegio, quando la Commissione elettorale di Società mi ha convocato per chiedermi la disponibilità di fare il Presidente. Di primo acchito mi sono sentito onorato da tale richiesta e non nascondo che mi ha fatto molto piacere, vuol dire che comunque, nonostante il mio non bellissimo carattere, sono apprezzato da qualcuno. Poi mi sono arrivati tutti i dubbi "Ma sarò in grado?", "Sarà un ruolo adatto a me?", "Riuscirò a combinare questo impegno e il lavoro?"

Comunque, dopo qualche nottata insonne, sono tornato dalla Commissione elettorale che colgo l'occasione per ringraziare in tutti i suoi componenti (Fabio, Elisa, Emiliano, Sara ed Elena), a comunicare che, se il mio nome fosse stato gradito ai Soci, sarei stato onorato di accettare questo ruolo. A questo punto, la Commissione è riuscita a costruire un bellissimo Consiglio, variegato, dove sono rappresentate tutte le età, da chi ancora studia a chi ormai è in pensione.

Mi ha fatto un enorme piacere e mi rende orgoglioso come Dragaiolo che Marco, Massimo ed Antonio dopo avere ricoperto tantissimi ruoli dirigenziali sia in Società che in Contrada, abbiano accettato con entusiasmo di far parte di questo Consiglio e di fare da chiocchia ai più giovani. Un altro ringraziamento va ai miei due Vicepresidente, Elisa e Matteo, amici di

una vita, che hanno deciso di intraprendere questo cammino insieme a me. Anche loro oramai hanno una decennale esperienza di Consiglio e ripeto, prima che vicepresidenti sono amici con cui sono sicuro riusciremo a lavorare divertendoci.

L'ultimo ringraziamento va a tutto il Consiglio uscente ed in particolare a Luca Minetti e Barbara La Rosa che sono stati due colonne portanti per più di un decennio per la Società di Camporegio, sempre presenti e sempre in prima linea quando c'è da lavorare.

Purtroppo, a causa di questa maledetta pandemia, il nostro lavoro è stato bloccato sul nascere. Il 4 di marzo avevamo in programma la cena con la squadra di pallavolo della città, Emma Villas, e la mattina, vista la situazione dei contagi nella nostra provincia, abbiamo deciso di rimandarla a data da destinarsi. Poi, poche ore dopo, il Magistrato ha giustamente deciso di chiudere tutte le Società di Contrada.

Siamo però riusciti in questo poco tempo a fare qualche lavoretto, abbiamo riorganizzato il vuoto tecnico, abbiamo imbiancato alcune parti della Società ed abbiamo spostato il biliardo nella cosiddetta stanza dell'affaccio. La nostra idea è quella di dare un po' più di dignità a quella che è probabilmente la parte più bella della nostra Società e cercare di trasformarla in una saletta svago. Oltre al biliardo ci abbiamo posizionato il biliardino e, in accordo con gli addetti all'archivio, una teca che servirà per collocarci alcune pubblicazioni a disposizione dei Soci per la lettura. Avevamo già formato le varie commissioni in procinto delle Serate ai Voltoni. Commissioni che hanno continuato a lavorare anche dopo che il Magistrato ha comunicato che non avremo potuto svolgere la nostra festa, così il prossimo anno ci faremo trovare ancora più pronti e preparati.

Come ho detto durante l'assemblea di insediamento i nostri obiettivi sono quelli di lavorare divertendoci e di riuscire a creare occasioni per tutti i Soci di qualsiasi fascia di età. In più mi sono posto l'obiettivo personale di riuscire a far riuscire ai Dragaioli la parola Camporegio. Vorrei non sentire più le frasi tipo "si va giù, o in società nuova o dietro San Domenico", riappropriamoci della parola Camporegio, è così tanto bella.

La speranza adesso è di poter organizzare al più presto svariate cene dove poter stare in dodici intorno ad un tavolo, tutti appiccicati. Mi mancate, Ugo.

Il 31 Maggio 2020 di Emilio Giannelli



di Giovanni Molteni

L'ufficialità dell'annullamento di entrambi i Palii del 2020 era nell'aria già da tempo, ma quando è stata comunicata ha lasciato nella bocca di tutti un sapore amaro. Perché sì, la ragione e la testa sono sempre stati concordi con questa sacrosanta decisione, ma il cuore e la pancia hanno sperato fino all'ultimo in un esito diverso.

Niente Palio quest'anno. Per molti è la prima volta che succede. In qualche modo sono sempre verdi i racconti della sospensione delle carriere durante la Seconda Guerra Mondiale, dal 1940 al 1944 con la ripresa per il Palio di luglio del 1945. Ecco che si scatena subito una morbosa curiosità di andare a ricercare in quali altre occasioni, e per quali motivi, è stato annullato e non si è corso il Palio. Mi sono venuti in soccorso articoli del Professor Duccio Balestracci e notizie ricavate dal sito www.ilpalio.org.

"Il Palio è festa di popolo". Lo abbiamo sentito ripetere più volte negli ultimi giorni, e così scrive appunto in moltissimi suoi lavori il Prof. Balestracci. Così mi è venuto in mente che le cause più probabili per l'annullamento del Palio potessero essere legate a guerre, pandemie o motivi di ordine pubblico. E in effetti ho trovato diverse risposte alle mie domande.

C'è da dire che solo una volta non è stato corso il Palio per motivi igienico/sanitari legati ad una grave pandemia. Non è successo per il diffondersi della Spagnola che colpì Siena intorno agli anni '20 del 1900, bensì nel 1855. In quegli anni (1854-1855) tutta l'Europa vide diffondersi

Palio annullato solo per malattie, guerre... e francesi

rapidamente il virus del colera. Anche in Toscana arrivò la pestilenza, proprio nel 1855. Siena non ne fu molto colpita, infatti fu regolarmente corso il Palio di luglio, ma le autorità cittadine, per precauzione, decisero di annullare il Palio di agosto che fu recuperato il 15 agosto dell'anno successivo e fu vinto dall'Onda. Quindi nel 1856 ad agosto ci sono state due Carriere e pensate, la seconda fu vinta dalla Torre.

Non si hanno altre notizie di annullamento del Palio per motivi sanitari. Semmai le cronache ci riportano al 1798 e più precisamente al terremoto del 26 maggio che colpì la nostra città. I danni materiali e gli strascichi del sisma furono così importanti che fu deciso di non correre il Palio di luglio, mentre fu regolarmente corso quello di agosto.

Gli ultimi anni del diciottesimo secolo non furono molto fortunati per le sorti della nostra Festa, e più volte arrivò la decisione, o l'imposizione, di non correre il Palio. Erano infatti gli anni in cui Siena era sottoposta alla dominazione dei francesi che avevano lasciato oltralpe i propri buoni propositi di uguaglianza e libertà legati alla Rivoluzione

del 1789, e che in Italia, e in questo caso a Siena, vedevano di cattivo occhio tutti quei tipi di manifestazione ed espressione popolare, di cui il Palio è l'esempio principe, che erano interpretati come momenti in cui il popolo poteva ribadire il rigurgito e l'antagonismo verso gli oppressori. Così fu nel 1799 in seguito ai sanguinosi eventi del "Viva Maria", che ebbero il proprio epilogo cruento proprio in Piazza del Campo. Il 28 giugno un gruppo di sanfedisti aretini, insieme a sanfedisti senesi e ad antifrancesi misero a ferro e fuoco la città. Venne quindi di conseguenza l'annullamento del Palio da parte dell'autorità francese. Per motivi di ordine pubblico, e per paura di disordini, furono annullati sempre dai francesi (questa volta in versione napoleonica) entrambi i Palii del 1801.

In precedenza, e sempre per motivi di ordine pubblico non fu corso il Palio del 16 agosto 1723. Si trattava di un Palio alla lunga e successe che un contadino, giunto in Piazza del Duomo dove stavano arrivando i cavalli che partecipavano alla Carriera, ne prese uno per le briglie. Le forze di polizia, vista la scena, intervennero con la



forza contro l'incauto contadino prendendolo a manganellate. Le persone che assisterono alla scena intervennero contro il brutto intervento della polizia, facendo ritirare i soldati verso il posto di guardia. Il popolo però non si fermò lì e andò oltre, accatastando legna e dandole fuoco, proprio nei pressi di quel luogo. Le autorità decisero quindi di sospendere e annullare la corsa del Palio.

Le Guerre poi hanno più volte interrotto il regolare svolgimento della nostra Festa. Così è stato per il Palio del luglio 1848, in occasione della Prima Guerra di Indipendenza, e di entrambe le Carriere del 1859, anno in cui furono le Contrade stesse, con proprie deliberazioni assembleari, a decidere di non correre, visto lo svolgersi della Seconda Guerra di Indipendenza. E anche durante la Terza Guerra di Indipendenza, nel 1866, furono annullate entrambe le Carriere dell'annata.

Sappiamo che anche durante la Prima Guerra Mondiale non si è corso il Palio (tra il 1915 e il 1918) con la ripresa nel 1919 e, come già ricordato, stessa sorte toccò durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale.

Il Palio non è stato inoltre corso in segno di lutto per la morte di re e monarchi. Così è stato, ad esempio, per la morte del Granduca Lodovico I nel 1803, con conseguente annullamento della Carriera di Provenzano e per la morte del Granduca Ferdinando III, per la quale addirittura furono annullati entrambi i Palii del 1824.

Fu prima annullato, ma poi rimandato a settembre, il Palio del 16 agosto 1900 a causa dell'uccisione del Re d'Italia Umberto I per mano dell'anarchico Gaetano Bresci.

Infine, va ricordato che nel 1730 non fu corso il Palio di agosto. La città era infatti scioccata per il furto delle Sacre Particole conservate nella Basilica di San Francesco avvenuto il 14 agosto. Fortunatamente furono ritrovate tre giorni dopo, il 17 agosto, ma si decise comunque di non correre la Carriera.

In definitiva, dopo questa carrellata di pillole storiche e dopo la certezza che il 2020 non vedremo la terra in Piazza, speriamo che per un bel po' di tempo non ci sia da arricchire ulteriormente le cronache dei Palii annullati.

Le donazioni di sangue non si fermano

di Lilli Mostardini

Possiamo esprimere la nostra grande soddisfazione per ciò che stanno facendo i Donatori Contradaioi in questi tempi di incertezza e di paura. Nonostante la sospensione temporanea delle donazioni di gruppo i contradaioi hanno continuato a donare. Grazie alle donazioni di gruppo avevamo raggiunto un netto incremento delle donazioni, poi il virus ci ha colto di sorpresa, impreparati, scettici e preoccupati di un qualcosa di invisibile, ma potenzialmente letale. Le nostre vite sono cambiate, sono emerse le fragilità, la paura, ma le donazioni singole sono sempre continuate. Abbiamo imparato a pulire, lievitare, disinfettare, riconquistare il silenzio, la Contrada non ci ha mai lasciato: quaranquiz di società, giornalino one line, le ricette di Lavinia, il coro, hanno continuato a far sentire che la nostra seconda famiglia, la Contrada del Drago, non ci ha lasciato! La donazione ha una trafila più lunga: occorre un appuntamento obbligatorio (0577585076), è stato ottenuto un percorso facilitato con check point unico da camera calda con ingresso dall'ex pronto soccorso ma i tempi sono più lenti non più di tre donatori in sala salassi. Le ultime donatrici singole ma nella stessa mattina saranno: Martina Rocchigiani, Elena Bastianelli, Lucrezia Betti, Martina Amabili, Sara Capezuoli, Gaia Baldi, Caterina Carmignani. Un gruppo a distanza con mascherina ma con lo sguardo d'intesa di fare anche questo gesto per la loro Contrada. Noi aspettiamo, ma faremo alla fine un festa con aperitivo, cena, musica, canti e regalini come è ormai consuetudine, ma stavolta più in grande. Donare di questi tempi ha un valore enorme perché la solidarietà supera la difficoltà del timore di essere infettato, la lentezza delle "code" ma ora comunque uniti virtualmente con la mente e il cuore. Noi siamo disponibili per gli appuntamenti o per qualsiasi chiarimento. Un abbraccio virtuale da Lilli, Franca, Alice, Bernardino.

La disputa per la Messa in oratorio

Quando il Monsignore cacciò i dragaioli dalla loro chiesa

di Gabriele Bassi

In una Siena profondamente influenzata dai ritmi del regime fascista, che imponeva anche alle contrade obblighi e limiti, non è mai venuto meno lo spirito di appartenenza ai propri rioni. Spirito, forse, segretamente rinforzato data l'inevitabile necessità delle contrade di aderire alle iniziative politiche e al folto calendario delle manifestazioni del ventennio. Se, quindi, da un lato occorreva esporre le bandiere in occasione di particolari adunate e ricorrenze non prettamente senesi, dall'altro si avevano manifestazioni continue di legami indissolubili ed intimi, alimentati dai riti contradaiole e da quel senso di relativa indipendenza che forse i senesi più di altri sono riusciti a godere in anni di sorveglianza, limitazione e profondo controllo sociale.

Il culto religioso esercitato all'interno del proprio Oratorio era una delle forme di autonomia che si avevano in quegli anni non facili e che, tutto sommato, custodiamo anche oggi, tra la fierezza e la gelosia. Dal matrimonio al funerale, dalle celebrazioni della Festa Titolare, con il solenne Mattutino e la messa in onore dei defunti, fino alla gioia di portarci, come primo luogo del proprio territorio, il drappellone guadagnato in Piazza, l'Oratorio è da sempre il fulcro della vita contradaiole. Sicuramente lo era anche per i nostri predecessori, come emerge da alcune carte di archivio conservate presso il fondo Questura conservato in Archivio di Stato e solo parzialmente presso l'Archivio della Contrada del Drago.

Alla metà degli anni Trenta nel Drago si era soliti celebrare la Messa domenicale nell'Oratorio. La decisione era stata ribadita nell'adunanza del Seggio del 13 febbraio 1935 e di lì a breve si sarebbe trovato un prete disponibile presso la Basilica dell'Osservanza, poiché nelle vicinanze della contrada non risultava alcun sacerdote disponibile.

«Alcuni della Contrada», come avrebbe scritto in seguito lo stesso Priore Pietro Concialini, si trovarono all'Osservanza proprio durante la visita dell'Arcivescovo Gustavo Matteoni (metropolitano dal 1932 al 1934), che avrebbe dato il benessere alla programmazione delle Messe.

Nel 1935 Matteoni non era più a Siena e Francesco Niccoli, da poco insediato, sarebbe stato nuovo Arcivescovo sino al 1965. Un "attacco" a tale libertà di culto fu improvvisamente sferrato dall'allora Vicario Capitolare Monsignor Enrico Petrilli, che la mattina di domenica 24 marzo 1935 fece irruzione nell'Oratorio poco prima dell'inizio della Messa, cacciando i pochi fedeli presenti e ordinando che non fosse svolta alcuna funzione. Quella mattina non erano presenti né il Priore, né il Vicario, Pilade Bonci, e i pochi dragaioli furono costretti a rientrare a casa senza la consueta benedizione. Certamente però non senza forte rammarico, non solo per non aver beneficiato della consueta Messa, ma per la sfrontatezza e la collera dimostrata dal Vicario Capitolare.

Il Monsignore si dimostrava in uno stato d'aspezzazione affatto sproporzionato al caso e ripeteva alle donne: "via via...qui la messa non si dice...andate a S. Donato...andate a S. Domenico...le messe ci sono alle Parrocchie...scriverò io al Priore della Contrada...lo metterò a posto io...chiudete...chiudete". Come se il suo partito costituisse un irresistibile divisamento; e nonostante l'espressione ripetuta dal risentimento dei presenti la messa fu sospesa e fu chiusa la porta come il Monsignore pretese.

Le minacce dell'ecclesiastico si concretizzarono in una lettera indirizzata alla Contrada, nella quale si evidenziava l'arbitrarietà con la quale si stavano tenendo

funzioni religiose nell'Oratorio. Per il Vicario Capitolare infatti, tali messe non soltanto non erano autorizzate, ma erano anche ingiustificate dato l'esiguo numero di fedeli che abitualmente le frequentavano. Petrilli si appellava inoltre a presunte incompatibilità con precetti di diritto canonico, usando definizioni che il Priore successivamente ed elegantemente avrebbe poi fatto passare come fuori luogo in una simile comunicazione.

Aggiungo che tale autorizzazione non sarebbe stata mai concessa per una Messa binata, contraddicendo a ciò che il dispositivo di Diritto Canonico, che dà agli ordini tale facoltà, quando "pars notabilis fidelium" altrimenti non potrebbe soddisfare al precetto. Ieri per esempio c'erano solo cinque persone; e nelle domeniche precedenti, non si è superata la decina.

I sottolineati comparivano nell'originale della lettera recapitata l'indomani dei fatti e conservata presso l'Archivio della Contrada del Drago, e rappresentavano appunto i principi che avrebbero dovuto rafforzare la tesi del Petrilli. Oltre alla volontà di mantenere tale diritto, ciò che più emerge dalla risposta a firma del Priore Concialini inviata il giorno 28 marzo, è il risentimento per la definizione di arbitrarietà dell'iniziativa – ricordiamo autorizzata, sia pur tacitamente, dal precedente Arcivescovo – e per l'oltraggioso intervento personale del Vicario Capitolare all'interno dell'Oratorio. Ribadito come le celebrazioni avvenissero «in perfetto accordo colla Superiore Autorità ecclesiastica», si esprimevano sorpresa e rammarico ma al contempo si respingevano le accuse con una determinazione che non nascondeva tutta la rabbia per l'accaduto.

La Contrada ha una Chiesa ammessa la Culto ed intende esercitare il culto di essa (nulla chiedendo ad alcuno ed impegnando per tale culto le risorse di cui dispone) perché intende che la Chiesa sia e resti il centro spirituale della Contrada: mi consenta quindi lo Ecc. mo Vicario Capitolare di esprimere un'alta meraviglia che proprio la Curia determini un ingiusto ed ingiustificato ostacolo a tale volontà.

Ritenendo scontato che il diritto di celebrare Messa rimanesse accordato, il Priore proponeva un'ipotesi di conciliazione invitando lo stesso Vicario Capitolare a voler indicare un eventuale diverso nominativo per il celebrante e un diverso orario qualora quello stabilito avesse interferito sulla programmazione di altre chiese limitrofe. Ma anche in questo si rilevava profonda fermezza, stabilendo nel 30 marzo successivo il termine per conoscere tali eventuali modifiche da apportare, scaduto il quale la Contrada del Drago avrebbe continuato le proprie celebrazioni come da consuetudine. Dopo aver ribadito quindi che

«la messa nella Chiesa della Contrada del Drago potrà essere celebrata anche per un fedele solo, che preferisca quella Chiesa ad un'altra qualsiasi» ,Concialini aggiungeva un'ultima imbeccata, criticando le parole del Petrilli e appellandosi a quello spirito di carità e benevolenza cristiane che egli stesso avrebbe dovuto rappresentare:

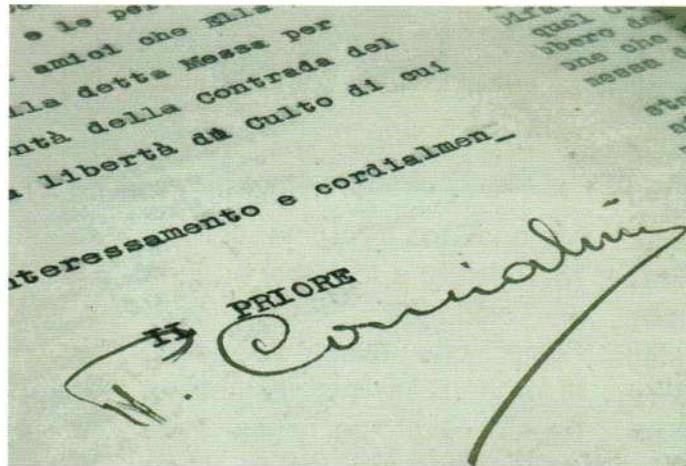
Non credo che la mia ignoranza del Diritto Canonico, quale io ben confesso, mi vieti di definire se non arbitraria almeno inopportuna e contraria anche al cristiano spirito del rispetto del prossimo la sospensione improvvisa disposta domenica scorsa del culto nella nostra Chiesa .

Tanta determinazione fu sicuramente dettata dal risentimento per l'umiliazione subita e dimostrava l'importanza che il popolo del Drago attribuiva a quel rito domenicale, non soltanto, certamente, dal punto di vista spirituale, ma anche come aggregazione sociale e ricreativa che rappresentava, sia pur per poche persone, un appuntamento consolidato. In cuor suo, tuttavia, il Priore conservava forte timore per la reazione della Curia e per il futuro immediato delle celebrazioni. Lo dimostra una lettera fatta pervenire al proprio Vicario, Pilade Bonci, nella stessa data della risposta al Petrilli, il 28 marzo, nella quale Concialini spiegava come la prossima Messa rappresentasse un'opportuna dimostrazione di forza: «quello che è assolutamente necessario è che domenica 31 nella chiesa della contrada del Drago sia celebrata una messa» . A tal fine, sabato 30 marzo 1935 la Contrada inviava a tutto il Seggio la raccomandazione a partecipare alla Messa dell'indomani, allargando l'invito anche alle famiglie, «nonché tutti i conoscenti e gli amici» . L'appello era forte e si percepisce lo stato d'animo di dirigenza e popolo in quel concitato "fine settimana" della metà degli anni Trenta.

È noto a tutti l'atto compiuto dal Sig. Vicario Capitolare nella Chiesa della nostra Contrada Domenica scorsa 24 corrente. L'atto va considerato come un ingiustificato affronto alla libertà di culto nella Chiesa del Drago .

Ciò che si era programmato per la domenica 31 marzo era quindi «una dimostrazione unanime della ferma volontà della Contrada del Drago di mantenere alla propria Chiesa la libertà di culto di cui ha il diritto» . Da quanto emerge dalle carte la Messa non ebbe alcuna interruzione e la pacifica dimostrazione voluta rafforzò certamente la coesione e la determinazione a contestare i presunti torti

subiti. Porta infatti la stessa data della Messa la compilazione di un "Esposto alle Autorità Cittadine" nel quale il Priore denunciava, a nome dell'intera Contrada, quanto accaduto la domenica precedente e come si fosse leso un diritto che si riteneva consolidato e legittimo, parlando di «mancanza di riguardo verso la Contrada ed i suoi dirigenti» che avrebbe creato grande malcontento nel popolo dragaiolo. Un rammarico senz'altro enfatizzato anche per convincere le autorità che una simile repressione avrebbe persino portato a conseguenze più gravi, delle quali la dirigenza stessa, a titolo probabilmente intimidatorio, dichiarava di non ritenersi



responsabile. «Molti della Contrada – scriveva appunto Pietro Concialini - pretendevano che si avessero soddisfazioni immediate; riuscii a convincere i più calorosi patroni dell'onore della Contrada che era il caso di attendere la lettera che il Monsignore aveva detto di scrivere al Priore» . Un intervento esterno sulla vicenda sarebbe stato quindi non solo auspicato ma anche assolutamente necessario: *Certo si è che, permanendo la chiusura della Chiesa al culto, io non so prevedere a quali estremi possa spingersi il malcontento della Contrada, pur impegnandomi ad esercitare un'opera di persuasione nella fiducia dei Superiori equi risolutivi provvedimenti .*

Dall'esposto emerge anche come il Vicario Capitolare si fosse dato un gran da fare per impedire al Drago di celebrare messe, divulgando il divieto a tutti i sacerdoti della città e allo stesso Convento dell'Osservanza a recarsi presso la Contrada. Di conseguenza non rimaneva che chiudere le porte dell'Oratorio in attesa di una risoluzione della questione. Nell'appello alle autorità si ribadivano le circostanze in cui si era addivenuti all'impedimento, sottolineando le azioni del Vicario Capitolare e dipingendole quali un sopruso per la Contrada. Tanto più che il numero di fedeli presenti o il problema di far dire più messe allo stesso celebrante era avvertito come un elemento di nessun rilievo reale nella vicenda.

Non mi permetto di toccare la competenza della Curia nella materia specifica: la mia protesta a nome di tutta la Contrada si eleva semplicemente contro un atto e contro i modi di un atto. Se ci sono Chiese dove si dicono sei o sette messe ogni domenica, non può ammettersi che non si trovi il modo di consentire nella Chiesa, regolarmente autorizzata al culto, di una Contrada una messa ogni domenica a tutte spese della Contrada medesima .

Copia dell'Esposto fu inviata anche alla Questura a distanza di pochi giorni, il 4 aprile. Il Priore scriveva al questore Riccardo Secreti, a titolo personale - «fiduciosamente come "Dragaiolo"» – confidando in «un'esemplare regolazione delle cose» e sottolineando come i fatti subiti avessero avuto unanime deplorazione, anche da parte di sacerdoti senesi. Lo stesso Priore fu ricevuto in Questura il 10 aprile per esporre nuovamente i fatti a colloquio con Secreti, il quale chiese copia della lettera del Vicario Capitolare e relativa risposta . Un appunto a matita datato 15 aprile

1935 sul fascicolo della Questura conferma che il Vicario Petrilli fu convocato per essere ascoltato sui fatti e probabilmente tale intervento istituzionale contribuì ad addolcirlo. Egli infatti dichiarò non avere «alcuna difficoltà a permettere che si uffici nella Chiesa del Drago» qualora il Priore avesse trovato un sacerdote non impegnato nel dire altre messe.

Dalle carte della Questura non emergono altre informazioni sulla vicenda, come del resto anche l'Archivio del Drago non sa specificare quando e con quale celebrante furono riprese le messe. Di tutto l'accaduto non si fece alcuna menzione nelle adunanze del tempo. Si tennero un'assemblea di Seggio il 15 maggio successivo ed una Generale il 19 giugno. Ci piace pensare che se la questione non fu portata all'attenzione dei contradaioi, probabilmente, venne risolta prima di metà maggio, ed i dragaioli tornarono ad avere la propria messa domenicale. Non molto forse, considerando le imposizioni del Regime ed i problemi interni dovuti a diatribe di amministrazione e di cassa, ma sicuramente una riappropriazione di un diritto e uno stimolo in più al senso di unità e di autonomia che è sempre stato lo spirito fondamentale delle contrade.

Il cavallino vittorioso ritrova la sua fascia



di Laura Bonelli

In sede di preparazione del Museo dove sono stati spulciati cassetti, scatole e scatoline, aperti e chiusi armadi, vetrine, anfratti e angoli bui, in compagnia del solerte economo Jacopo Conenna, io e Walter Benocci ci siamo imbattuti in uno strano manufatto: una fascia ripiegata giallo rosso e verde alta circa 25 centimetri con dei laccetti in metallo. Sembrava una fuscaccia a prima vista. Poi però aprendola ci siamo accorti con stupore che era molto lunga.

Nemmeno il tempo di riflettere che ci siamo guardati negli occhi e siamo scesi in Sala delle vittorie dritti verso la teca dove è conservato il drappellone e il dipinto di piccolo formato che rappresenta la corsa dei cavalli scossi del 1889. Molto probabilmente infatti (mettiamo sempre un margine di insicurezza) si tratta della fascia del barbero vittorioso, che fu proprio quello del Drago.

Ma andiamo in ordine: verso il 1870 venne a formarsi a Siena la cosiddetta "Società delle Feste" che aveva lo scopo di organizzare per la metà di agosto, ovvero per la ricorrenza dell'Assunta patrona di Siena, un programma di eventi e spettacoli rivolto soprattutto ai turisti che all'epoca arrivavano soprattutto dalle altre città della Toscana: organizzavano corse alla lunga, alla tonda, alla romana. Un antico ufficio del Turismo insomma al quale aderivano diversi commercianti e che aveva adottato come insegna la lupa romana con i gemelli che sostengono la balzana con il motto "*La spiego allor che la mia gente è in festa*".

Negli ultimi anni però aderirono altri "comitati dei festeggiamenti" in seno all'associazione che si fregiavano di un altro stemma ovvero la balzana con un'ancora. Questi ultimi organizzarono il Palio dei cavalli scossi del 1889 che fu vinto dal Drago con la baia Zaina di Baldassarre Marchetti. Priore Patrizio Chiusarelli che

casualmente all'epoca aveva anche l'incarico di presidente della Società delle Feste (dal 1895 primo Rettore del Magistrato delle Contrade) e Capitano Federigo Raffa Spannocchi.

Ma veniamo alla corsa: il 5 agosto nella sede della Società delle Feste furono estratte le dieci contrade e la mattina del 18 agosto, alle 9 fu disputata la tratta. Nel pomeriggio, ci fu il Corteo Storico, con una rappresentanza per Contrada composta dal tamburino, 2 alfieri, il Duce, 4 paggi e il paggio maggiore.

Alle 19 ci fu il Palio con i dieci cavalli che avevano come segno di distinzione il numero impresso nella spalla, la spennacchiera e una fascia con i colori della Contrada come si vede dalla tavoletta dipinta che un anonimo cronista ci ha lasciato e che rimane la memoria di questo Palio, riconosciuto ufficialmente dal Comune solo nel 1931.



Le contrade partecipanti al Palio furono oltre al Drago: Onda, Chiocciola, Bruco, Pantera, Torre, Selva, Civetta, Nicchio, Leocorno. I 10 cavalli entrarono nel Campo condotti a mano dai Barbareschi muniti di 4 perette ciascuno e portati alla mossa furono ad uno ad uno introdotti fra i due canapi. La mossa fu data dal Direttore della Polizia Municipale e da un suo collaboratore.

Dopo una corsa carica di ansia e confusione da parte dei cavalli che si spostavano senza convinzione nella pista, andando anche in senso contrario, il cavallo del Drago arrivò primo.

La Contrada festeggiò questa vittoria domenica 1 settembre con un banchetto offerto ai dragaioli nella Villa Grazioli fuori porta Ovale e una sontuosa illuminazione del rione. La Società di Camporegio, in via del Paradiso offrì un rinfresco ai protettori e agli altri invitati e la Società delle Feste elargì



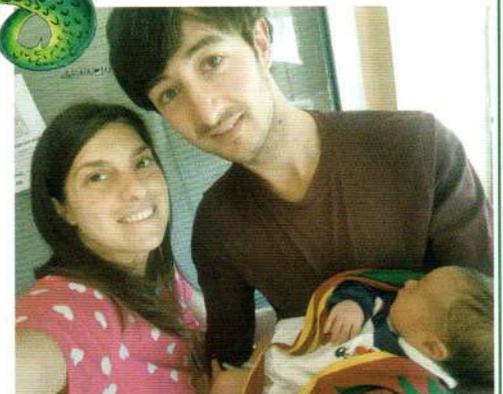
alla Contrada 30 Lire.

La Contrada del Drago, tra l'altro, l'anno dopo riuscì anche nell'epica impresa di realizzare un cappotto vincendo con il mitico Tabarre il Palio del 2 luglio e del 16 agosto successivi e quindi, è l'unica fra le consorelle, ad avere realizzato un "trippotto". Tre Palii corsi e tutti vinti in successione.

REPARTO MATERNITÀ



**MATILDE
BARTALI**



Archivio, un nuovo gruppo per uno stesso progetto

di Lisa Pagliantini

Cinque nuovi Conservatori dell'Archivio, ma nel segno della continuità con quanto ideato e realizzato da chi ci ha preceduto e che sento il dovere e l'esigenza di ringraziare per il lavoro preciso e prezioso che sicuramente ci preme proseguire.

Parola d'ordine: Inventario. Il progetto, intrapreso nello scorso biennio, costituisce il caposaldo ed ha la priorità rispetto alle altre attività. Si tratta di un lavoro ancora molto lungo, inutile negarlo, ma la struttura già precedentemente predisposta ci sta sicuramente agevolando in tale direzione. Contestualmente cercheremo di individuare quei documenti storici più significativi in nostro possesso, che potrebbero avere una meritevole collocazione in idonei spazi espositivi, quando un domani, speriamo molto prossimo, verranno realizzati.

Per ciò che concerne l'Archivio Corrente, l'impegno è come sempre costantemente profuso nel reperire, trasmettere e conservare rassegna stampa, posta, sonetti, giornalini, pubblicazioni, foto e documenti degli eventi. In tal senso siamo in contatto con gli altri Dicasteri al fine di individuare prassi funzionali per consegnare all'Archivio testimonianze delle attività della nostra Contrada, condividendo la consapevolezza dell'importanza della conservazione e della trasmissione della nostra memoria storica a chi verrà dopo di noi.

Da diversi anni a questa parte, infatti, e l'avvento del digitale non ha certo aiutato, è venuta a mancare l'abitudine di trasferire materiale all'Archivio. Vorrei davvero che in questo biennio trovassimo tutti insieme un modo per risolvere questo problema, che deve preoccuparci in prospettiva futura. E' giusto lasciare a chi verrà dopo di noi la stessa ricchezza di testimonianze che chi ci ha preceduto ha generosamente lasciato a noi: oggi conosciamo il nostro passato perché qualcuno ha trasmesso e conservato spaccati di vita contradaiaola, e questa è una ricchezza per la nostra Contrada ma anche per la nostra città. In tal senso procede anche la creazione di un Archivio aggregato di Società, che in un primo momento prevederà l'acquisizione in cartaceo e digitale di corrispondenza, verbali e rendiconti finanziari, e successivamente il controllo e la sistemazione di ciò che è attualmente conservato.

Altro grande progetto che abbiamo già

intrapreso è quello della digitalizzazione e successivo inventario della fototeca e della videoteca. E' stato creato un gruppo di lavoro che sarà supportato dalla professionalità e dagli strumenti messi gentilmente a disposizione da Riccardo Domenichini. Contestualmente alla messa in digitale del materiale fotografico, stiamo pensando ad una conservazione più idonea dello stesso, che lo preservi da danneggiamenti o deterioramenti.

Per ultimo, ma non certo in ordine di importanza, il proposito di dar vita, quando gli spazi potranno consentirlo, ad un Archivio espositivo, con una zona adibita alla consultazione ed alla ricerca, proprio per incoraggiare e favorire l'apertura dell'Archivio ai contradaiaoli. Il periodo di stop determinato dal Coronavirus, impedendo l'accesso ai nostri materiali, ha sicuramente

rallentato ed in qualche caso fermato questi progetti, ma sicuramente non la nostra determinazione nel realizzarli non appena tutto questo sarà passato.

Del resto, pure questo momento durissimo meriterà di essere ricordato e lo sarà anche grazie al prezioso materiale che i contradaiaoli ci hanno inviato, per esempio in occasione del Capodanno senese, che quest'anno, in piena pandemia, è stato "festeggiato" in silenzio, esponendo le bandiere fuori dalle finestre della nostra meravigliosa città.

Questa reclusione forzata è stata inoltre per molti un'occasione per rispolverare dagli archivi personali vecchie foto da trasmettere ai posteri. Insomma, è il caso di dire che si cerca proprio di non fermarsi mai ed ogni momento è buono per reperire materiale interessante!!

La fantasia del Brio rinviata al 2021

di Laura Bonfio

Da quando sono stata eletta Signora del Brio sono stata per parecchi giorni a pensare "Cosa potremmo fare per il mattutino di quest'anno. Il banchetto si farà in

Società o si farà fuori. Cosa potremmo pensare per far stare insieme i Dragaioli che non faccia parte dell'ordinario?", ma soprattutto "Se si corre, come organizzare la cena della prova generale per oltre 700 persone?". Con il gruppo ci eravamo già mossi su vari fronti, dall'ideazione di eventi nuovi e alla sistematizzazione di quelli che sono, invece, eventi canonici per i Signori del Brio.

Tanti gli scenari che mi ero immaginata relativamente a come sarebbe stato gestire cene, feste o attività culturali; ma che potesse arrivare un virus dalla Cina e che succedesse tutto quello che noi tutti ben sappiamo, no, quello proprio non me lo ero immaginata. Non solo ci è stato ordinato di star chiusi in casa da un giorno all'altro, ma in più abbiamo dovuto resettare il nostro equilibrio su ritmi diversi, ovvero quelli della tranquillità dopo una vita passata a correre, quelli del tempo in abbondanza dopo aver sempre detto "questo non ho tempo per farlo". Ma soprattutto ci è stato impedito di vederci, di stare insieme, di vivere quella che fino a due mesi fa era la nostra normalità fatta di cene, turni in cucina o chiacchiere al bar. Anche se oggi alcune limitazioni si sono parzialmente ridotte, queste nostre abitudini rimangono un dolce ricordo, ma che lentamente e con molte regole torneranno a poter essere parte della nostra quotidianità. Ma per tutto il 2020 quello che realmente rimarrà solo una fantasia è la nostra Festa Titolare (e adesso anche l'ufficializzazione dell'annullamento di entrambe le carriere). Un fine maggio senza cena in Via del Paradiso, senza giro in città, senza giro in San Prospero è complicato da immaginare e sarà difficile da vivere. Ma come Signori del Brio non ci siamo persi d'animo, e abbiamo preparato per tutti i Dragaioli una sorpresa nel tentativo di farvi sorridere nel ripensare alla Festa Titolare, anche se siamo consapevoli che viverla è tutta un'altra storia!



A spasso per la città con la Guida Erotica

Massimo Biliorsi ci ha ormai insegnato a visitare la città con percorsi sempre diversi e curiosi. Chi non è andato in giro per i luoghi misteriosi della sua Guida Magica, chi non è rimasto affascinato dalle tante leggende e misteri.

La vena creativa di Massimo non si esaurisce e così torna con un nuovo libro, la Guida Erotica di Siena (edizioni

Il Leccio), che ci porta, questa volta, a curiosare tra strade e vicoli, all'interno di finestre socchiuse, raccontando spaccati di vita di personaggi, uomini e donne, che hanno fatto storia con i loro comportamenti libertini. Massimo li tratteggia come se fossero ancora lì, come se da un momento all'altro potessimo scorgerti e riconoscerli.

Ad aiutarlo in questo percorso sono stati gli

abili disegnatori della Scuola di Fumetto e Scrittura di Siena che hanno dato un volto ai personaggi.

Per i nostri Malavolti siamo andati a passeggiare in Pallacorda, immaginando il tempo in cui giovani imberbi si addentravano timorosi nel vicolo per scoprire i piaceri carnali della procace Sora Balda.

I piaceri della Sora Balda nel vicolo della Pallacorda



L'illustrazione di Anastasius Deledda (Accademia del Fumetto) pubblicata nel libro di Massimo Biliorsi

Fra i tanti personaggi della "Guida Erotica di Siena", non potevano mancare anche nel nostro territorio. Ce ne sono addirittura quattro: tre vi invitiamo a scoprirli da voi, mentre il restante, anzi, la restante, cominciamo a raccontarvela anche per queste pagine.

Siamo in Pallacorda, più Drago di così non è proprio possibile, e si racconta che nel pieno ottocento vivesse in una delle case che si affacciano sul vicolo, una signora chiamata Balda, probabile diminutivo o storpiatura di altro nome, che raggiunta la quarantina e soprattutto una condizione piuttosto agiata che le permetteva di avere molto tempo libero, si era dedicata anima e corpo ai giovani della città, con la vocazione di iniziarli all'amore. La Sora Balda, così veniva chiamata, si era dunque fatta una fama di donna procace ma soprattutto vorace, con la particolare caratteristica di essere una sorta di sacerdotessa iniziatica all'amore ma senza mai una seconda volta. I giovani che infatti si ripresentavano venivano sempre rimandati indietro. Come una sorta di battesimo che avviene sempre in una sola occasione.

La Sora Balda era una donna non eccezionalmente bella ma formosa, alta, sempre ben vestita e dai modi fieri e altezzosi, da vera regina del vicolo e delle altre strade vicine. Amava girare la città con la sua carrozza, tanto per ribadire la sua particolare presenza, del resto fra i giovani la voce si era amabilmente sparsa e quindi non mancavano mai di bussare alla sua porta. Era davvero conosciuta in quella parte del rione: la voce popolare racconta anche che tutti gli artigiani, i bottegai della zona avesse una sorta di timore reverenziale verso di lei tanto che, in certe ore ormai conosciute, tutti svolgessero silenziosi il loro lavoro, tanto per disturbare la Sora Balda che in quel momento forse faceva conoscere l'amore a qualche giovane, pronto ad imparare l'arte amatoria.

Una figura quindi indelebile per tanti di quelle generazioni, grati alla signora di aver aperto le porte del paradiso, quello appunto di una Pallacorda segreta, come del resto sono segrete tante storie raccontate in queste inusuale pubblicazione.

(Ma.Bi.)

Controllate la vostra collezione de "i Malavolti" e richiedete agli Archivisti i numeri mancanti. Sarete accontentati se le copie sono ancora disponibili, o potrete ottenerli in fotocopia

Spago e Palio, ci mancate

Quest'anno niente, ci si rivede il 30 maggio 2021 se tutto va bene. Sono saltati i Palii, il giro, i battesimi e la cerimonia. E' saltato tutto. Per la maggior parte di noi quest'anno il giro sarebbe stato più bello del solito. Avremmo dovuto fare la cerimonia dello spago, saremmo finalmente diventate davvero contradaiole, invece anche quest'anno niente giro, per la seconda volta consecutiva, visto il brutto tempo dell'anno passato. Per noi il giro e il Palio non sono solo delle occasioni per stare con la contrada, ma anche una delle poche opportunità che abbiamo per stare tutte insieme, dal momento che due di noi non vivono a Siena. Sono quindi eventi molto attesi, un appuntamento fisso. Quest'anno invece "15 casi in Lombardia", dal nulla, un po' di preoccupazione ma niente di più... un paio di giorni dopo i casi continuano a salire, i 15 casi in Lombardia diventano più di 5.000.

Dopo esserti preoccupato per amici e parenti, pensi: il Palio! Ci abbiamo sperato fino alla fine, "magari a fine agosto" dicevamo, "magari a settembre", poi è arrivata la notizia ufficiale, niente Palii nel 2020. Per troppo tempo le nostre bandiere non sventoleranno, i nostri tamburi non stambureranno, le nostre monture non gireranno per la città, per troppo tempo



Passeremo l'estate come fanno sempre tutti, tutti tranne i senesi; non ci saranno estrazioni, niente chiarine, niente tufo, niente fazzoletti, niente ansia, niente mortaretto, niente Sunto. Nessun brivido all'uscita dei cavalli dall'entrone, niente. Nessun dubbio su dove vedere il Palio.

i dragaioli non si riuniranno tutti insieme per cantare a squarcia gola l'inno che valorizza la nostra contrada, nessun senese si affaccerà alle finestre di casa per vedere il nostro popolo girare dentro le nostre mura. Per molto tempo non vedremo i cittini con i nomi di cavalli e fantini scritti con l'uniposca sulle braccia, non ci saranno cenini, nessun dragaiolo alzerà le braccia al cielo mentre canta, non ci saranno discorsi di capitani, priori e fantini, nessun commento sulle monte. Ci mancherà tutto questo ma speriamo che quest'anno passi in fretta. Ti si spezza il cuore, non ci credi ma è vero.

E' stata una scelta dolorosa ma ci rendiamo conto che sia la più giusta, un Palio senza contatti fisici, senza abbracci, non può essere chiamato Palio... Intonare i canti dietro al cavallo con mascherine e a distanza di oltre un metro l'uno dall'altro, non avrebbe lo stesso effetto, non darebbe le stesse emozioni, quelle che aspettiamo ogni anno, quelle che sono solo nostre. Fa male ma è così, deve essere così, ci si rivede nel 2021.

Arianna Lonzi, Anita Carmignani, Lyn Carloni, Alice Mandelli, Gaia Mandelli, Federica Discepola, Viola Fontani

Tutte le commissioni

In una partecipata assemblea di Sedia, svolta in video conferenza, sono state nominate le nuove commissioni della Contrada.

Visita sede museale: Giovanni Molteni (responsabile) - Provicario Gabriele Bassi - Cancelliere - Walter Benocci - Maurizio Picciafuochi - Marco Lonzi

Gruppo sportivo: Roberto Bacarelli (responsabile) - Samuele Bruni - Tommaso Paccagnini - Niccolò Bacarelli - Addetto ai Giovani - Maestro dei Novizi

Commissione borsa di studio Gaia Gotti: Maria Grazia Picciolini - Carlo Rossi - Laura Bonelli - Vittoria Moggi

Responsabili alfieri, tamburini e Minimagalano: Federico Melai - Francesco Mugnaini

Commissione allenamenti alfieri e tamburini: Provicario Gabriele Bassi (responsabile) - Economo - Antonio Benocci (capo-tamburino) - Walter Benocci (capo-alfiere) - Alberto Nastasi - Maestro dei Novizi - Addetto ai Giovani

Commissione giro e Festa titolare: Vicario (responsabile) - Provicari - Signore del Brio - Economo - Presidente Società - Addetto ai protettori - Maestro dei Novizi - Addetto all'Oratorio - Addetto ai Giovani

Commissione cena mattutino: Provicario Silvia Pippi (responsabile) - Signore del Brio - Ugo Minuti - Fabio Rossi - Gabriele Bandini - Angela Gazzei - Elisabetta Mandarinini

Commissione cena della Prova generale: Provicario Massimo

Innocenti (responsabile) - Signore del Brio - Matteo Tiezzi - Luca Carmignani - Lorenzo Ghezzi - Federico Melai - Francesco De Luca - Caterina Carmignani

Commissione revisione Capitoli: Pietro Burrone (responsabile) - Francesco Maccari - Paolo Corbini - Marco Lonzi - Maurizio Picciafuochi - Giovanni Molteni - Violante Pinti

Commissione Voltoni pratico gestionale: Marco Mancianti (responsabile) - Paolo Melai - Gino Marzi - Paolo Pagni - Fabio Aliciati - Maurizio Picciafuochi - Roberto Parrella - Alessandro Ghezzi - Antonio Giorgi - Alessandro Lonzi - Niccolò Bacarelli

Commissione finanziaria: Vicario Luigi Sani (responsabile)

- Provicario Massimo Innocenti - Antonio Giorgi - Massimo Cerretani - Guido Mantengoli - Paolo Tiezzi - Marco Mancianti

Commissione Solidarietà: Vanna Micheli (responsabile) - Isabella Rauch - Emilia Pianigiani - Lorenzo Lonzi - Simonetta Offidani - Elisa Bralia - Barbara La Rosa - Laura Bonelli - Susanna Fratiglioni

Commissione cultura: Massimo Biliorsi (responsabile) - Laura Bonelli - Paolo Corbini - Carlo Rossi

Commissione Malavolti e sito web: Susanna Guarino (responsabile) - Arianna Biliorsi - Massimo Biliorsi - Carolina Moretti - Silvia Sclavi - Guendalina Guidarelli - Niccolò Bacarelli - Fabrizio Gabrielli - Maurizio Morgantini - Cancelliere

I NOVIZI

La quarantena del dragaiolo

In questo periodo mi sono reso conto, come credo tutti i senesi, di sentire la mancanza di tutte le nostre tradizioni che fino a poco fa davamo per scontate, come il palio, tutti i festeggiamenti delle contrade, ma anche la socializzazione dentro e fuori dal mondo della contrada.

Ogni giorno sempre la solita routine, mi manca esultare, festeggiare e divertirmi in contrada, soprattutto andare in piazza, con la gente che si riunisce e i cori, caratteristici di ogni contrada che formano ciò che è Siena. Sentire i rintocchi della torre del Mangia e l'attesa nei giorni delle prove, ed ancora più importante il giorno del Palio, è un'emozione indescrivibile, un misto tra ansia e felicità.

Purtroppo tutte queste emozioni incredibili verranno a mancare in quest'anno particolare a causa appunto del corona virus. Una cosa che desideravo rifare da tanto tempo era il giro durante la festa titolare, ormai è da due anni che io e tutti i dragaioli non facciamo, infatti l'anno scorso a causa del maltempo il giro è stato annullato. Ogni anno sono desideroso di partecipare ed

anche se girare tutta la città a fine maggio, con la montura di velluto e con le scarpe di cuoio, è davvero faticoso e stressante ma di gran soddisfazione e motivo di orgoglio nei confronti della propria contrada. Soprattutto sentire il rumore dei tamburi che caratterizza quei giorni e vedere le bandiere che sventolano in aria, sono queste le cose che rendono unico il giro di qualsiasi contrada. Inoltre quest'anno tutti i nati nel 2004 dovevamo partecipare alla cerimonia che segna il nostro passaggio verso il vero mondo della contrada, la cerimonia dello spago. Ero emozionato solo all'idea, come credo tutti i miei coetanei, ma purtroppo il Coronavirus ci ha privato anche di questo, ma avremo modo di rifarla il prossimo anno.

Spero davvero con tutto il mio cuore che le cose che un giorno per noi erano la pura normalità ritornino alla normalità e che Siena torni a splendere come un tempo, anzi di più. Viva il Drago!!!

Tommaso Giovani



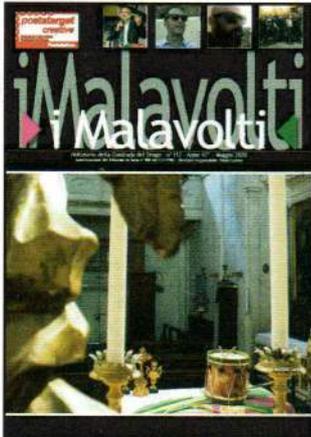
Cene, musei e Senio Contest per restare sempre insieme

Anche i nostri ragazzi hanno risentito del lock down causato dal Covid19, ma i nostri giovani Dragaioli prima di questa sventura si sono cimentati in varie attività. Per loro è stato strano non potersi più vedere come prima, soprattutto ora che eravamo vicino ai festeggiamenti della festa titolare, il giro, il giro in San Prospero, la cena lungo via del Paradiso alla sera. Probabilmente ricorderemo questo difficile e triste scenario per sempre, soprattutto per i nostri ragazzi che hanno bisogno delle amicizie intorno alla loro quotidianità. I ragazzi però prima di questa emergenza hanno potuto condividere alcune esperienze: Musei in contrada, attività molto stimolante per i ragazzi che a turno saranno protagonisti nella propria contrada nello spiegare il proprio museo, dalle bandiere ai Pali, dagli spazi alle piccole curiosità raccontata da quel babbo che ha visto nascere la contrada. I nostri giovani novizi a gennaio hanno avuto l'occasione di visitare i musei di alcune contrade insieme al proprio gruppo insieme ad altri novizi di altri terzi di città. Il progetto era stato pensato per essere attuato tutto l'anno, per permettere a tutte le contrade e a tutti i contradaoli di essere protagonisti nel proprio territorio. E perché non cenare insieme alla fine di una giornata di curiosità?? A febbraio ricordiamo la serata della pizzata, dove le mamme dei giovani novizi si sono infarinate le mani e hanno impastato teglie e teglie di pizze buonissime, così da riunire la gente di contrada nel weekend e fare qualcosa di diverso. Nel lock down i ragazzi non sono stati abbandonati: la contrada della Tartuca ha lanciato un'iniziativa artistica che coinvolgesse i giovanissimi attraverso un contest, il "Senio Contest", sperando che possano cogliere la proposta al meglio e fare un po' di rock a distanza!

i Malvolti

Notiziario della Contrada del Drago

• Anno XXXVII • n° 112
• Maggio 2020



Direttore responsabile:

Paolo Corbini

Direttore:

Susanna Guarino

Testi:

Claudio Rossi, Jacopo Gotti,
Ugo Minuti, Giovanni Molteni,
Rosa Novella Mostardini,
Gabriele Bassi, Laura Bonelli,
Lisa Pagliantini, Massimo
Biliorski, Laura Bonfio, Carolina
Moretti, Arianna Lonzi, Anita
Carmignani, Lyn Carloni,
Alice Mandelli, Gaia Mandelli,
Federica Discepolo, Viola
Fontani, Tommaso Giovani

Foto:

Archivio Contrada del Drago,
Matilde Santini, Alessia Bruchi,
Claudia Marzi, Siena News

Disegni:

Emilio Giannelli, Anastasius
Deledda

Stampa:

Industria Grafica Pistolesi
Monteriggioni (Siena)



ChiantiBanca

